

**CCCLXXX SEDUTA***(POMERIDIANA)***MERCOLEDI' 16 MAGGIO 1984****Presidenza della Vicepresidente CARDIA****I N D I C E**

<b>Discorsi di fine legislatura:</b>		<b>zione del Consiglio regionale della Sardegna" (385). (Approvazione):</b>	
GIAGU, decano . . . . .	18	(Votazione segreta) . . . . .	17
CARDIA, Vicepresidente . . . . .	19	(Risultato della votazione) . . . . .	17
<b>Disegno di legge: "Interventi straordinari a favore delle popolazioni colpite dall'alluvione del 7 novembre 1983". (378) (Discussione e approvazione):</b>		<b>Proposte di legge concernenti: "Nuove norme sul diritto allo studio e sull'esercizio delle competenze delegate" (3-5-42-71). (Approvazione del testo unificato):</b>	
CARTA MARIO, relatore . . . . .	7-10	(Votazione segreta) . . . . .	17
ZURRU, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale . . . . .	8-11	(Risultato della votazione) . . . . .	17
ATZORI VILLIO . . . . .	9	<b>Sull'ordine del giorno:</b>	
(Votazione segreta) . . . . .	17	BAGHINO, Assessore dei trasporti . . . . .	2
(Risultato della votazione) . . . . .	17	CATTE, Assessore della difesa dell'ambiente . . . . .	2
<b>Disegno di legge: "Norme attuative della legge quadro sul pubblico impiego, modificative ed integrative della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, e successive modificazioni e integrazioni (398). (Approvazione):</b>		GIAGU . . . . .	2
(Votazione segreta) . . . . .	17	ANEDDA . . . . .	2
(Risultato della votazione) . . . . .	17	BARRANU . . . . .	3
<b>Interpellanza e interrogazione (Annunzio) . . . . .</b>	<b>2</b>	BUZZANCA . . . . .	4
<b>Per fatto personale:</b>		PIRETTA . . . . .	5
BAGHINO, Assessore dei trasporti . . . . .	15	GIANOGLIO . . . . .	6
<b>Proposta di legge: "Norme integrative per l'ele-</b>		PUGGIONI . . . . .	7

*La seduta è aperta alle ore 17 e 55.**MURA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 10 maggio 1984, che è approvato.*

VIII LEGISLATURA

CCCLXXX SEDUTA

16 MAGGIO 1984

**Annunzio di interrogazione.**

PRESIDENTE. Si dia annunzio della interrogazione pervenuta alla Presidenza.

MURA, *Segretario*:

“Interrogazione Ladu Salvatore sulla mancata realizzazione del ricupero del Santuario di N.S. di Gonare, situata tra i comuni di Sarule e Orani”. (809)

**Annunzio di interpellanza.**

PRESIDENTE. Si dia annunzio dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

MURA, *Segretario*:

“Interpellanza Atzori Angelo - Ladu - Oppi - Montresori sulla liquidazione del lavoro straordinario al personale impiegato nella campagna antincendi”. (511)

**Sull'ordine del giorno.**

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore dei trasporti. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.), *Assessore dei trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola per ritirare la proposta che avevo fatto all'Assemblea, anche su pressione del capogruppo, in considerazione del fatto che gli accordi intercorsi fra tutti i gruppi prevedevano che non si inserissero altri argomenti all'ordine del giorno. Allora per tranquillità dell'Assemblea e non perché l'argomento non meriti attenzione, io ritiro la proposta, ma chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ringrazio il collega Baghino. Per fatto personale la Presidenza darà la parola all'onorevole Baghino appena lo riterrà opportuno, a norma del regolamento. Vorrei sapere se l'assessore Catte intende mantenere la propria proposta.

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Sì, signor Presidente, intendo mantenere la mia proposta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giagu. Ne ha facoltà.

GIAGU (D.C.). Signor Presidente, colleghi, noi abbiamo discusso con gli altri presidenti dei gruppi consiliari l'ordine dei lavori per molti giorni, raggiungendo degli accordi precisi che sino a stamane sono stati puntualmente rispettati. Avevamo deciso di portare avanti il discorso sul contratto del personale, la discussione sul diritto allo studio e la legge sulle alluvioni. Su questi punti si era raggiunto un accordo generale. Noi non vogliamo che si discutano altri argomenti perché siamo rispettosi delle decisioni che collegialmente abbiamo adottato, e pertanto, non possiamo accogliere la richiesta dell'Assessore della difesa dell'ambiente che venga inserito all'ordine del giorno il provvedimento di cui si è parlato stamane. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Presidente, soltanto per esprimere il nostro dissenso dalla proposta e per motivare questo dissenso; non soltanto perché gli accordi, come ho avuto già occasione di dire all'assemblea sono per noi molto importanti, ma anche per un altro argomento di fondo che consente di chiarire le nostre posizioni come persone unitamente depositarie di interessi, e adopero il termine “interessi” nel migliore dei significati dato che, un po' per sconfiggere l'irritazione di stamattina, ho trascorso il dopopranzo a leggere il dizionario che è una delle letture più distensive che ci siano, anche perché è molto noioso, e ho trovato che la parola “interesse” ha molti significati, alcuni buoni e altri meno buoni, e diciamo che tra i significati migliori c'è quello di particolarismo deteriore e il particolarismo deteriore si manifesta nelle assemblee

anche nel dare delle informazioni distorte. E allora non è vero che il significato degli accordi fra i capigruppo fosse questo e che questa Assemblea non intendesse discutere degli argomenti, per quanto riguarda il mio gruppo non è vero che non intendesse, o non avesse in animo di discutere degli argomenti. Avevamo certamente una preoccupazione: quella di non affrontare in questo clima dei provvedimenti di legge di sapore particolaristico; ma avevamo detto che eravamo disponibili ad esaurire l'ordine del giorno integrale, così come era ovviamente, premettendo che la discussione di quell'ordine del giorno avrebbe richiesto un esame ponderato e meditato perché non essendoci l'accordo su molte impostazioni, era inaccettabile la pretesa della maggioranza di approvare senza discussione argomenti di tanta importanza per giungere al voto "a scatola chiusa". Portare in Consiglio argomenti come il piano sanitario, la legge rinviata dal Governo sul Corpo di vigilanza territoriale, la legge per la regolamentazione dell'agriturismo, significava far trascorrere molti giorni, giorni che noi eravamo disponibili a trascorrere in Consiglio, magari fino ai primi di giugno. Siccome questa situazione non era sostenibile e bisognava raggiungere un accordo su cosa fare o su cosa non fare, abbiamo accettato che si scegliessero alcuni provvedimenti che o per la loro importanza, o per la loro priorità, dovevano pervenire alla approvazione; sono stati scelti e sono stati approvati. Oggi la richiesta dell'Assessore, alla quale ci opponiamo non solo stravolge quegli accordi, ma pretende di scavalcare altri provvedimenti che sono all'ordine del giorno, al che ci opponiamo per diverse ragioni. Ci opponiamo perché, se si dovesse andare avanti, si dovrebbe seguire l'indicazione dell'ordine del giorno, ci opponiamo perché non siamo d'accordo che si discuta la legge sul corpo di vigilanza prima delle altre, e non siamo infine d'accordo perché, se si dovesse affrontare quella discussione, siccome quella legge non ci piace, lo abbiamo detto nel corso della precedente discussione, sarebbe una discussione che andrebbe per le lunghe, perché il fatto che il Consiglio l'abbia già votata non significa che il voto del Consiglio ci faccia amare quella legge più di quanto la

amassimo prima. Questa è la nostra posizione, non vogliamo, perché ci rendiamo conto delle esigenze degli altri gruppi, imporre questa lunga discussione, però chiediamo che non venga imposta a noi la discussione adesso di quella legge. Questo lo dico per l'Assessore: che non acquista merito ponendosi sul fregio la richiesta di discussione di questa legge e mi dispiace sottolinearlo, perché è bene che queste cose le comprendiamo tutti, che non si acquistano meriti a scavalcare gli altri, perché siccome viviamo tutti nella politica, ormai da tanti anni, siamo nati nella politica, i giochi a scavalcare le persone per fare i primi della classe li sappiamo fare tutti quanti, se non avessimo, e chiedo scusa, molto più rispetto per le istituzioni di quanto non ne abbia dimostrato oggi l'Assessore che ha fatto la proposta, e chi in questa proposta lo seguirà. Io non sono, e ho concluso, signor Presidente, il decano di questa Assemblea, non ho meriti, non ho titoli, non ho prestigio per dare suggerimenti, e non ne voglio dare, però, siccome ci sono da qualche anno, ho l'ardire di formulare un augurio: che gli elettori siano tanto illuminati (e chi può li illumini!) perché l'Assemblea che sostituirà questa che si avvia allo scioglimento, abbia maggior cautela, maggior prudenza, maggior senso di responsabilità, maggiore capacità di quanto questa Assemblea nel suo complesso e non certo per colpa del nostro gruppo, abbia dimostrato di averne.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barranu per dichiarazione di voto.

BARRANU (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche il gruppo comunista chiede che siano confermati gli accordi raggiunti in Conferenza dei capigruppo e che quindi non vi siano inserimenti di nuovi argomenti all'ordine del giorno. Gli accordi raggiunti in Conferenza dei capigruppo sono stati accordi faticosi, sono state necessarie parecchie riunioni, non perché non vi fosse accordo tra i gruppi di opposizione, o perché il gruppo comunista abbia fatto particolari richieste pregiudiziali, ma perché vi erano disaccordi di fondo all'interno della maggioranza e tra la maggioranza e la Giunta, e

per questa ragione si è giunti a sospendere parecchie volte la Conferenza dei capigruppo, finché ieri mattina si è trovato un accordo tra i capigruppo e la Giunta rappresentata dal suo più alto esponente, cioè dal suo Presidente. E questo accordo era basato sulla considerazione che sugli argomenti all'ordine del giorno, sedici o diciassette argomenti che noi, come altri gruppi, volevamo che venissero tutti discussi e approvati, vi erano però differenti valutazioni sul merito tra i gruppi, e quindi vi era una parte di questi argomenti, urgenti come gli altri, sui quali era possibile raggiungere un accordo abbastanza rapido, e altri sui quali invece sarebbe stata necessaria una discussione più approfondita, che sarebbe stato forse difficile fare in questo fine di legislatura. Sulla base di queste considerazioni si sono indicate queste priorità: la legge sul diritto allo studio, il contratto dei dipendenti regionali, nel testo esitato dalla Commissione, la legge sulle alluvioni, e la legge elettorale, che era già in discussione, riguardante i bilanci dei candidati. Sono state indicate queste priorità, come priorità sulle quali il Consiglio regionale era chiamato ad esprimersi in questi giorni. E sulla base di questo accordo c'è stata una volontà unanime dei gruppi di facilitare la discussione, di favorire una discussione rapida e mi pare che questo risultato sia stato largamente raggiunto. Questo non significa che gli altri provvedimenti non siano importanti; noi riteniamo importante la legge sul Corpo di vigilanza territoriale, però la Giunta si deve mettere d'accordo sulle priorità che sceglie e che indica, non può venire il Presidente della Giunta in Conferenza dei capigruppo a sostenere una cosa e l'Assessore in Aula a sostenerne un'altra. La legge dei dipendenti ex UNLA, è una legge anch'essa importante che riguarda la normalizzazione del rapporto di alcuni lavoratori, eppure non si fa. Il Piano sanitario è un documento di grande rilievo programmatico in campo sanitario, un documento che si discute da anni, che ha coinvolto varie Giunte di centro-sinistra e di sinistra, un documento che è costato molto lavoro alle Commissioni in Consiglio regionale, fino a qualche settimana fa; eppure si rinuncia a discutere questo documento sulla base delle considerazioni che

facevo prima. Ancora: la legge sull'accelerazione della spesa, la legge sull'agriturismo, tutti provvedimenti importanti che, ripeto, i comunisti avrebbero voluto che venissero discussi e votati prima della fine della legislatura, ma una volta che si è raggiunto l'accordo tra capigruppo e Giunta in Conferenza dei capigruppo, e sulla base di questo accordo si è programmato il lavoro, io credo che questi accordi vadano rispettati. Per questa ragione il Gruppo comunista rifiuta atteggiamenti da primi della classe che anche stamani sono apparsi, in alcuni colleghi e forse anche in qualche esponente della Giunta, e noi riteniamo che gli accordi che sono stati raggiunti ieri debbano impegnare tutti e per quello che ci riguarda ci impegnano, perciò respingiamo la proposta che è stata fatta dall'Assessore all'ambiente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buzzanca.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi di questo Consiglio, io credo che tutti abbiamo avuto occasione di sentire, a meno che non abbiamo scelto diversamente, le dichiarazioni del Presidente del Consiglio in quest'aula ieri, dopo la riunione della Conferenza dei capigruppo, siccome in questa conferenza era stato raggiunto quello che alcuni esponenti di quest'aula amano definire un patto fra gentiluomini, un minimo di garbo, di correttezza, di onestà mentale, avrebbe voluto che i dissenzienti a quel punto si fossero alzati, perché l'occasione era sicuramente propizia e opportuna, per dire "Signori miei, non siamo d'accordo, non accettiamo questo patto, lo sappiano quelli che su questo patto hanno concordato, che su questo patto hanno trattato e che a questo patto fanno riferimento". Questo se in quest'aula ci fossero o ci fossero stati tutti, oggi voglio essere buono, tutti gentiluomini. Invece ieri tutti hanno dato per buono l'accordo della Conferenza dei capigruppo e principalmente, perché questo è importante, e principalmente l'hanno dato per buono le opposizioni, e in particolare le opposizioni che qui cercano di non partecipare alla logica del potere dell'ammucchiata e quindi i radica-

VIII LEGISLATURA

CCCLXXX SEDUTA

16 MAGGIO 1984

li, i quali hanno ingoiato, letteralmente ingoiato, due bocconi amari, due rospi grossi quanto due carri armati, perché hanno subito il contratto del personale, che è una legge indegna, e hanno subito la legge cosiddetta sul diritto allo studio che è di uno squallore, di un reazionario, di un retrivo e di un qualunquismo incredibile. Però, siccome il nostro impegno era stato ed è, con la nostra lotta dura e puntuale, quello di evitare che questo Consiglio regionale diventasse, come ha rischiato ogni momento di più di diventare, la palestra per le risse di corporazioni con le pressioni fisiche, materiali della gente che viene qui per chiedere la sua legge, per evitare al Consiglio regionale questo squallore, per evitare che questo Consiglio regionale diventasse una macina di leggi, una macina, non un luogo dove si discute e si fabbricano seriamente le leggi, ma dove gli articoli e gli emendamenti vengono non letti e nemmeno blaterati ma letteralmente ingoiati dal Segretario, perché altrimenti non è possibile andare avanti; stavo dicendo, proprio per questo noi ci siamo impegnati a fare l'opposizione e a pretendere che la maggioranza scegliesse, deliberasse per chiudere questa situazione, anche fisicamente, perché probabilmente dopo le elezioni anche all'interno della partitocrazia le spinte saranno meno violente, meno turbolente, meno condizionanti, noi ce lo auguriamo perché, se continua a verificarsi quello che si è verificato in questi giorni, non più di Consiglio regionale si deve parlare ma di corrida. Quindi, stavo dicendo, noi, che pure abbiamo dichiarato che se arrivano le leggi siamo disposti a discuterle, restando qui seriamente e pretendendo che ci sia la maggioranza perché fra l'altro, tranne stasera, abbiamo assistito ad un Consiglio fatto da quattro persone: due democristiani e due comunisti. E' una situazione veramente impensabile, è impensabile che in questa situazione si possano discutere e si possano approvare leggi. Qui c'era una maggioranza che pretendeva che i radicali magari discutessero per tre mesi le leggi tanto poi, visto il loro vantaggio numerico, le leggi sarebbero passate così come erano state presentate. Quindi noi abbiamo tentato di darci un minimo di dignità. Su questa posizione che era stata prospettata, noi abbiamo concordato e quindi

chiediamo il rispetto degli accordi. Poi fate quello che volete, questo dal punto di vista formale del rispetto delle cose che vengono decise e della credibilità che a queste cose si può dare. Dal punto di vista sostanziale, signor Assessore, se lei vuole, la legge la possiamo anche discutere però non ci venga a dire che questa legge serve per spegnere gli incendi quest'anno, questa legge con la campagna antincendi di questo anno non c'entra nulla. Lei ha il dovere morale oltretutto politico di comunicarlo alla gente, perché non è possibile andare fuori a dire alla stampa che i radicali, cosa assolutamente falsa, hanno bloccato questa legge.

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Non l'ho mai detto.

BUZZANCA (P.R.S.). L'ho letto sul giornale di oggi. No, questa legge serve ad altro, ammesso che serva a qualcosa, è una legge che potrebbe essere utilizzata per l'anno prossimo. Non ci venga a parlare di questa urgenza e non ci venga a parlare dei suoi contenuti perché sa benissimo...

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. L'hai mai letta?

BUZZANCA (P.R.S.). Non ci parli dei contenuti, perché soltanto per mettere in pratica l'articolo 1 ci vogliono 5 mila dipendenti o 50 mila dipendenti, quindi non è nemmeno una legge credibile e non è motivata politicamente la sua urgenza. Quindi noi, sia per motivi di contenuto, sia perché crediamo che questo Consiglio debba darsi una dignità prima di venir sopraffatto da interessi che non sono di carattere politico, siamo contrari all'inserimento di questa legge all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Piretta. Ne ha facoltà.

PIRETTA (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, voi noterete che, credo per la prima volta, io sono venuto in Consiglio regionale vestito quasi in forma ufficiale, vestito di

blu, perché credevo, in base agli accordi che c'erano stati tra galantuomini, oggi fosse l'ultimo giorno di riunione di questo Consiglio, che avremmo dovuto fare alcune cosette, già stabilite, poi avremmo dovuto sentire, credo, il discorso del decano, farci gli auguri e andarcene. Il che non è stato e, naturalmente, non per colpa nostra e neanche, da quello che ho potuto sentire, di tutta la maggioranza del Consiglio per cui io non credo di dovere aggiungere assolutamente niente a quanto hanno detto gli altri per dire che anche noi voteremo contro questa proposta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gianoglio. Ne ha facoltà.

GIANOGLIO (D.C.). Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, per dire che gentiluomini si può essere a tutti i livelli, specialmente quando si rispetta il mandato fondamentale che abbiamo ottenuto dall'elettorato e quando si rispetta una regola di convivenza per la quale quando c'è l'aula aperta tutti sono presenti e non accade che qualcuno sia in periferia a cercarsi voti mentre gli altri sono presenti in aula; dovrebbe essere anche questo un principio tra gentiluomini oltre che un principio di correttezza di lavoro.

Io prendo la parola semplicemente per cercare risposta ad un quesito che mi angustia, e credo che ci sia l'opportunità di farlo in questo fine di legislatura travagliato che ha visto anche il Presidente del Consiglio raccomandare l'approvazione di una modifica del Regolamento che è sempre più opportuna (il richiamo cade a proposito per inviare al Presidente i migliori auguri di una pronta guarigione per vederlo ancora presente nelle battaglie politiche della Sardegna). Credo che ciò sia importante e il Regolamento vada modificato, ma nello stesso tempo credo che una cosa che non possa essere modificata è questa: che nonostante la conferenza dei capigruppo, quando ci si appella all'Aula, l'Aula è sempre sovrana. Perché può capitare — senza mettere in discussione il principio dell'appartenenza ad un gruppo (anzi, se io fossi stato come sono stato capogruppo della D.C. forse avrei agito nello stesso modo in cui ha agito Giagu, quindi non è un

giudizio negativo) — che possa esserci, su un singolo argomento, che non tocchi i principi della convivenza e dell'appartenenza ad un gruppo e ad un partito, un motivo di dissenso sulle scelte. Per esempio — forse per la mia condizione particolare — io sarei stato più disponibile e sarei portato ad essere d'accordo con quelli che dicevano di esaurire l'ordine del giorno, perché mi sembra, soprattutto per il piano sanitario, che sia fatto estremamente grave il non discuterlo, per cui io sarei stato disponibile, ripeto, personalmente (e credo di poterlo dire nonostante l'accordo dei capigruppo) a rimanere qui sino al 16 giugno per discutere il piano sanitario. E' diritto del consigliere di esprimere su ogni argomento, su ogni punto dell'ordine del giorno, il proprio parere; io rivendico la mia libertà dal gruppo. Dico che il capogruppo si è impegnato per tutti quanti gli altri e farà bene a votare in quella direzione, ma il sottoscritto rivendica la libertà di dire che avrebbe preferito discutere il piano sanitario e ritiene sommamente disdicevole, per un Consiglio che si rispetti, non verificare, non riapprovare la legge sul Corpo di vigilanza territoriale; semplicemente questo.

Esprimo anche un giudizio di natura politica: gli accordi sono stati presi, valgono per chi li ha presi. Nel caso, valgono per tutto il gruppo della D.C. visto che nessun altro, salvo Benito Saba, ha distinto la sua posizione. Ma io volevo dichiarare semplicemente la necessità di una riflessione — che andrà fatta su un momento di minor calma — su quanto ho detto prima e cioè sulla sovranità dell'aula. Ad esempio io sono stato portatore di una esigenza che poi non ho più mantenuto: un inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge sull'UNLA, sul quale inserimento vi è stato un voto in Aula. Bisogna approfondire e riflettere sul fatto che sia possibile che dopo un voto del Consiglio per immettere un argomento all'ordine del giorno, la Conferenza dei capigruppo, d'autorità, vada contro un voto già espresso dall'Aula. Sono tutte riflessioni che dovremo fare.

Ho preso la parola, onorevole Presidente, per ribadire la fedeltà alle istituzioni e l'omaggio alla Presidenza del Consiglio, ma per dire anche

che credo che il singolo consigliere abbia sempre il diritto di appellarsi all'assemblea, nonostante gli accordi, quando ritenga che ci siano interessi che non siano stati tutelati sufficientemente, semplicemente questo.

Per quanto riguarda la richiesta dell'assessore Catte, forse l'assessore ha ritenuto che un lavoro fatto dalla Giunta potesse essere salvato. Anche questa valutazione può essere fatta; un lavoro fatto dall'assessorato all'ambiente e dalla Commissione competente poteva essere salvato. Semplicemente questo, senza per questo meritare gli appellativi di vili o di fedifraghi. Io non ho sottoscritto nessun impegno, il capogruppo della Democrazia Cristiana, anche a nome mio, ha sottoscritto quell'impegno. Io prego il capogruppo di dire che in quel momento non mi rappresentava, perché la mia volontà è questa ed è sovrana perché proviene direttamente dall'elettorato. Per questo motivo, che non è certamente ideologico, io gli ritiro il mio mandato ma glielo ridò subito, insieme alla stima, alla comprensione, alle cose che ho detto; ma non mi sento né fedifrago né vile.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha chiesto di parlare l'onorevole Puggioni, ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, molto brevemente per rispondere al collega Gianoglio.

COGODI (P.C.I.). A nome di chi stai parlando?

PUGGIONI (P.R.S.). Sono rappresentata da me stessa. Sono d'accordo con il collega Gianoglio sul fatto che qua ciascuno ha il diritto di chiedere gli inserimenti che vuole, però voglio sottolineare un fatto molto strano. Ieri qua la Presidenza del Consiglio ha riferito gli accordi intervenuti...

GIANOGLIO (D.C.). Io non c'ero.

PUGGIONI (P.R.S.). Se non c'eri è colpa tua, ti dovevi informare non mi riguarda...

GIANOGLIO (D.C.). Si debbono fare le cose regolamentari.

PUGGIONI (P.R.S.). Ieri qua sono stati riferiti determinati accordi. Quando io ho usato la parola (e l'ho usata io) la parola vili, mi riferivo al fatto che, anziché alzarsi ieri e dire: questi accordi non ci piacciono, si è aspettato che l'opposizione rispettasse i suoi per poi alzarsi qui in aula a chiedere gli inserimenti. Allora il punto sta in questo, nel sottolineare che questo, collega Gianoglio, è il solito sistema da banditi che avete portato avanti per la legge elettorale, negando sino all'ultimo momento di voler portare in aula un emendamento di quel genere. Poi vorrei precisare ancora un'altra cosa: a noi non è stato mai chiesto (perché qua l'equivoco sta tra la parola discutere e la parola approvare), a noi non è stato mai chiesto di discutere, è stato sempre chiesto di approvare, nel modo più rapido; e noi ad approvare nel modo più rapido siamo stati sempre contrari. E che quello che dico corrisponde a verità si vede ora, perché nel momento in cui si crea il problema di discutere, a quel punto invece si sceglie di andare a casa.

PRESIDENTE. Pongo dunque in votazione la richiesta dell'assessore Catte. Chi l'approva alzi la mano.

*(Non è approvata).*

**Discussione del disegno di legge: "Interventi straordinari a favore delle popolazioni colpite dall'alluvione del 7 novembre 1983". (378)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Interventi straordinari a favore delle popolazioni colpite dall'alluvione del 7 novembre 1983". E' aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare la dichiaro chiusa. Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Carta.

CARTA MARIO (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, signori colleghi, il 7 novembre 1983 un violento nubifragio si abbatté nella Sardegna sud-occidentale, colpendo in particolare il



territorio dei comuni di Villacidro, Guspini, Pabillonis, Arbus, Gonnosfanadiga, Domusnovas, Siliqua, Musei, Villamassargia, Vallermosa. Le piogge torrenziali che ininterrottamente si rovesciavano sulla zona gonfiavano i corsi d'acqua, che, straripando, allagavano campi e travolgevano ogni ostacolo incontrato nel loro corso. Sin dalle prime notizie, la Giunta regionale e per essa l'Assessore dell'agricoltura Zurru si recava nelle zone colpite. Allo stesso tempo anche la 5<sup>a</sup> commissione consiliare agricoltura effettuò un sopralluogo nelle zone più colpite, incontrando gli amministratori dei comuni interessati, gli amministratori dei comprensori 18, 19 e 23, gli amministratori dei Consorzi di bonifica del Cixerri e della Sardegna meridionale.

Il bilancio dei danni si manifestò più grave del previsto; anche per la mancanza di idonee opere di protezione e di controllo delle acque. Pesantemente danneggiata è stata la viabilità rurale e non rurale, con crollo di ponti, di muri di sostegno e asportazione del manto stradale. Danni vi sono stati anche alle strutture di alcune case coloniche, altre, invase dal fango, si sono dovute abbandonare, innumerevoli le recinzioni distrutte per decine e decine di chilometri; i danni alle produzioni agricole sono poi incalcolabili, centinaia di capi di bestiame morti, perdita del seminato nei campi dilavati dall'onda di piena e in molti casi, essendo stata erosa la cotica, con l'asportazione dell'*humus*, questo dovrà essere ricostituito artificialmente.

Come in tutti i casi di gravi calamità naturali, si ricorre alla solidarietà di tutti e quindi dell'ente pubblico per aiutare le popolazioni colpite. Per far fronte a questi danni, la Giunta regionale predispone il disegno di legge 378, che fu con sollecitudine esaminato ed approvato dalla 5<sup>a</sup> commissione. La legge che stiamo esaminando prevede interventi straordinari, con mezzi e strumenti straordinari.

L'articolo 1 prevede interventi a totale carico dell'amministrazione regionale per la ricostruzione o il ripristino di infrastrutture ed opere pubbliche; prevede contributi agli imprenditori agricoli per i danni subiti dalle strutture fondiarie; contributi o prestiti agevolati per i danni derivanti dalla perdita della produzione;

contributi per la perdita del fondo quando questo non possa essere ripristinato.

Come strumento di attuazione, l'articolo 2 istituisce presso l'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale un ufficio speciale per curare e coordinare tutti gli interventi del settore agricolo. Alla attuazione della legge, oltre al citato ufficio speciale e ai diversi uffici dell'amministrazione regionale, sono chiamati i comuni, l'ente di sviluppo, i consorzi di bonifica e i consorzi per le strade vicinali.

E' una legge che mira alla celerità degli interventi perché come in ogni calamità naturale, gli aiuti sono tanto più efficaci quanto più sono tempestivi, e sono già trascorsi 6 mesi dall'evento calamitoso. Le modifiche apportate dalla Commissione al testo dei proponenti sono modifiche più che altro formali e tendenti a correggere alcune improprietà e a migliorarne il testo. Ciò in considerazione che la gravità dei danni e la necessità di intervenire con urgenza giustifica la straordinarietà degli interventi e delle procedure proposte, sia per quanto riguarda l'istruttoria delle pratiche, l'esecuzione delle opere e l'erogazione dei contributi e sia per quanto riguarda l'ottenimento della disponibilità del personale occorrente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare a nome della Giunta l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Signor Presidente, colleghi, ritengo e lo faccio anche ovviamente per brevità di poter condividere l'illustrazione fatta dal relatore. D'altro canto è una legge che, per la sua stessa natura difficilmente darà luogo a valutazioni discordi. Tutte le forze politiche si sono espresse positivamente, la Commissione ha ritenuto di dover apportare alcune modifiche che la Giunta condivide. L'unico emendamento è stato presentato proprio dalla Giunta regionale e riguarda la norma finanziaria. Siccome l'esame e l'approvazione di questa legge sono stati concordati, come hanno ricordato anche gli interventi che si sono susseguiti oggi in quest'aula, dai capigruppo di tutte le forze presenti in Con-



siglio, noi riteniamo che se ci sono emendamenti difformi da ciò che si è concordato in Commissione, essi debbano essere (se si vuole che la Giunta regionale esprima un parere favorevole) concordati tra tutte le parti che hanno esaminato e approvato questa legge. Detto questo, credo di dover sottolineare che l'approvazione di questo disegno di legge da parte del Consiglio regionale, costituisce, proprio a conclusione di questa ottava legislatura, un atto di responsabilità estremamente apprezzabile da parte della Giunta regionale e soprattutto da parte delle popolazioni e amministrazioni comunali interessate. Grazie.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto Atzori Villio. Ne ha facoltà.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, la discussione di questo disegno di legge ha avuto una serie di vicissitudini. Innanzitutto in sede di Commissione si è fatto in modo che, proprio per l'eccezionalità del provvedimento e della contingenza specifica che ne aveva originato la presentazione, si usasse il massimo di sollecitudine, anche per rispondere alle istanze e alle sollecitazioni che erano state avanzate dai produttori colpiti dal nubifragio e dai comuni che avevano dovuto anticipare somme rilevanti per gli interventi necessari a riattare strade ed altre opere pubbliche necessarie per garantire un minimo di difesa della stessa incolumità pubblica. In questo senso, quindi, si è proceduto, perché, nonostante il carico notevole che il Consiglio si accingeva ad esitare, fosse discussa anche questa legge. Pensavamo che, nel concordare un atteggiamento, una metodologia in sede di riunione di capigruppo, si fosse coscienti del fatto che la discussione e l'approvazione di questo disegno di legge dovesse rispettare quanto la Commissione unanimemente aveva deciso in ordine alle richieste avanzate dai comuni e dai produttori. Di fatto, introducendo degli emendamenti, si tende a modifi-

care il merito delle proposte previste nel disegno di legge; si tende a modificare un accordo che liberamente è stato sottoscritto dai capigruppo e questa modifica non può certamente trovare consenzienti noi che riteniamo si debba procedere all'approvazione di questo disegno di legge così come è stato esitato dalla Commissione, senza nessun emendamento e questo senza entrare nel merito degli emendamenti, sui quali si potrebbe discutere a lungo.

Per quanto ci concerne quindi condividiamo le posizioni che in questo senso erano state espresse e, ovviamente, voteremo contro proposte di modifiche del disegno di legge medesimo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 1.

MURA, *Segretario:*

Art. 1

Per far fronte ai danni provocati dal nubifragio del 7 novembre 1983, l'Amministrazione regionale è autorizzata:

a) a finanziare, a totale carico, gli interventi di ricostruzione o ripristino delle infrastrutture e opere pubbliche, agrarie e extra agrarie danneggiate totalmente o parzialmente;

b) a concedere agli imprenditori agricoli, le cui aziende siano state danneggiate, contributi in conto capitale pari all'80 per cento del danno subito dalle strutture fondiarie aziendali;

c) a concedere, a favore degli imprenditori agricoli le cui aziende siano state danneggiate, contributi pari all'80 per cento del danno, se il danno subito è superiore al 60 per cento della produzione lorda vendibile e prestiti agevolati con le modalità di cui all'articolo 6 della legge regionale 10 giugno 1974, n. 12, e successive modificazioni ed integrazioni, se le aziende siano state danneggiate in misura superiore al 30 per

cento ed inferiore al 60 per cento della produzione lorda vendibile;

d) a corrispondere ai proprietari di fondi, il cui reddito non ecceda le normali esigenze familiari, ed i cui terreni non possano essere ripristinati a causa di frane che li abbiano asportati, o a causa di erosioni delle acque, o perché sommersi da alti strati di sabbia, ghiaia ed altri materiali sterili, una somma pari all'80 per cento del valore che i terreni avevano anteriormente all'evento; la liquidazione è subordinata alla dimostrazione, da parte del proprietario, dell'impiego della somma in acquisti di scorte vive o morte ed investimenti fondiari a scopi produttivi in agricoltura.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario*:

*Emendamento aggiuntivo Carta Mario - Becciu - Franceschi.*

“Art. 1 - Dopo la lettera d) sono aggiunte le seguenti:

e) a concedere a cooperative o consorzi di cooperative che gestiscono impianti di pesca o vallicoltura, contributi pari all'80 per cento dei danni subiti dalle strutture aziendali;

f) a concedere alle cooperative o consorzi di cui alla precedente lettera e) contributi pari all'80 per cento del valore della produzione lorda vendibile perduta per effetto del nubifragio del 7 novembre 1983” (1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carta Mario per illustrare il suo emendamento.

CARTA MARIO (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si può dire che l'unico emendamento alla legge è questo all'articolo 1. Per quanto riguarda gli altri emendamenti, si tratta di adeguamenti a questo quindi procederò alla illustrazione una volta per tutte.

Intanto devo dire che questo argomento era

già stato sollevato in Commissione, perché, oltre ai danni per l'agricoltura, così come anche i componenti la Commissione hanno avuto modo di constatare, ci sono stati dei grossi danni agli impianti di pesca, perché i torrenti, ingrossati dalle piogge verificatesi in quel bacino imbrifero, si sono rovesciati a valle nello stagno di San Giovanni di Marceddi, hanno travolto argini, hanno distrutto i lavorieri, gli impianti fissi di pesca, con danni enormi e perdita della produzione che è uscita in mare aperto. Questi danni sono stati ampiamente documentati dalla stampa che per diversi giorni ha riportato i resoconti pubblicando le fotografie degli impianti distrutti. Ragion per cui in sede di discussione di questa legge in Commissione, fu già avanzata la proposta di inserire tra i danni da risarcire o, perlomeno, da risarcire in parte, anche quelli provocati a questi impianti di pesca, e devo dire che si incontrò l'approvazione da parte della Commissione. Ma siccome in quel momento non si poteva minimamente quantificare quello che era il danno, fummo d'accordo che questo emendamento sarebbe stato presentato in Aula. Quindi devo dire che quelli che hanno dichiarato che questi sono emendamenti nuovi, totalmente sconosciuti, o hanno la memoria corta, o non vogliono ricordare. A parte il fatto che il sottoscritto, prima di presentarli, ne parlò con diversi colleghi della Commissione e ne parlò anche con gli assessori competenti. Caro collega Mura, io ricordo che in sede di approvazione in Commissione di questa legge avete detto: benissimo, siamo d'accordo sull'argomento, può essere presentato l'emendamento in aula. Io le cose non me le sogno, è probabile che risultino anche agli atti. D'altra parte non si tratta di nulla di nuovo, perché, già dal momento dell'approvazione, pochi giorni dopo, io stesso ho annunciato all'Assessore della difesa dell'ambiente Catte, e anche l'assessore Zurru lo conosceva, il contenuto degli emendamenti, e mi dissero testualmente che non avevano niente in contrario a che questi emendamenti fossero presentati.

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. C'è una inesattezza però, la prego di completare.

CARTA MARIO (D.C.), *relatore*. Se dobbiamo andare incontro alle popolazioni colpite sono popolazioni colpite gli agricoltori che hanno perso il raccolto degli erbai come sono popolazioni colpite quelli che hanno perso...

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Danni non ce ne sono stati, te le stai inventando queste cose.

CARTA MARIO (D.C.), *relatore*. Noi portiamo la documentazione fotografica per sopralluoghi fatti, perché abbiamo fatto le fotografie dei danni, e questa documentazione è stata riportata anche dalla stampa, ampiamente, dai due maggiori quotidiani dell'Isola, vi è stata la perdita della produzione e la distruzione degli impianti. Se poi questo Consiglio riterrà di non dover approvare l'emendamento è libero di non farlo però qui noi ci richiamiamo al discorso sugli impegni presi e sulle parole date al momento in cui questa legge è uscita dalla Commissione, siccome vedo che probabilmente a fine legislatura abbiamo tutti quanti la memoria corta, ebbene ve la richiamo, e i discorsi che sono stati fatti prima...

COGODI (P.C.I.). Ma se l'alluvione è dell'anno scorso, tu te ne ricordi adesso?

CARTA MARIO (D.C.), *relatore*. Me ne ricordo perfettamente, vi posso dire anche in che zona è stato fatto, perché si dà il caso...

ATZORI VILLIO (P.C.I.). La Commissione è andata a fare i sopralluoghi ed ha accertato i danni.

CARTA MARIO (D.C.), *relatore*. Lì non ci siete andati, agli stagni di Marceddi non ci siete andati, ma io vi posso dimostrare, e mi dispiace di non aver portato la documentazione, comunque non stiamo a discutere questo, se i danni ci sono stati, non è che i contributi vengano dati ad occhi chiusi...

COGODI (P.C.I.). Ma perché ti ricordi oggi quando l'alluvione è di un anno fa? Per dire che ci sei anche tu? Lo sanno che ci sei anche tu.

PRESIDENTE. La prego, onorevole Carta, non raccolga le interruzioni e non accolga il dialogo, per cortesia!

CARTA MARIO (D.C.), *relatore*. Io voglio dire al collega Cogodi, che se ha voglia di scherzare, quello che c'è qui non è il ragazzino nato ieri, e io lo spirito lo accetto fino ad un certo punto. Comunque io prendo atto che, alla fine, qua dentro di parole date se ne mantengono molto poche.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Signor Presidente, colleghi, preciso innanzitutto che la posizione della Giunta non vuole essere un giudizio di merito sulla bontà della materia che viene trattata, né un giudizio sulle intenzioni dei colleghi che hanno presentato questo emendamento. Il giudizio della Giunta che è un giudizio di non accoglimento dell'emendamento stesso, così come ci siamo impegnati a fare, discende dal fatto che tutti, ripeto, ci siamo impegnati ad operare con una certa metodologia. Mi corre l'obbligo, senza polemica, di precisare al collega Carta, che se è vero, come è vero, che con me almeno il collega Carta ha ripetutamente parlato della sua intenzione di presentare questo emendamento, è vero anche, e credo che il collega Carta non avrà nessuna difficoltà a riconoscere questo fatto, che fino a stamattina, cioè fino all'ultima volta che il collega Carta ha trattato con me questo argomento, gli ho detto di non avere nessuna difficoltà per quanto riguarda la cosa in sé, ma di essere decisamente contrario, se questo avesse rappresentato una turbativa dell'andamento dei lavori. Comunque, ribadisco, la Giunta non accoglie emendamento alcuno che non sia stato sottoscritto dalle stesse forze che hanno sottoscritto l'impegno di portare avanti e ad approvare questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Pongo ora in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo n. 1. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova).* Chi non l'approva alzi la mano.

*(Non è approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 2.

MURA, *Segretario:*

Art. 2

Per l'istruttoria, l'alta sorveglianza, il collaudo delle opere necessarie al ripristino delle strutture o infrastrutture agrarie ed il coordinamento tecnico-amministrativo di tutti gli interventi di cui all'articolo 1, ricadenti nel settore agricolo, è costituito presso l'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale un Ufficio speciale, del quale faranno parte funzionari dell'Assessorato e dei suoi uffici periferici, dell'ERSAT e dei Consorzi di bonifica operanti nei comprensori nei quali si sono verificati danni in seguito al nubifragio del 7 novembre 1983.

Il distacco del personale necessario all'Ufficio speciale è disposto dall'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale, d'intesa con l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 3.

MURA, *Segretario:*

Art. 3

Alla realizzazione degli interventi di cui alla lettera a) dell'articolo 1, si provvederà me-

dante concessione dei lavori ai Comuni, all'Ente di sviluppo, ai Consorzi per le strade vicinali ed ai Consorzi di bonifica.

I progetti relativi agli interventi di ripristino o ricostruzione di infrastrutture agricole, predisposti dagli enti di cui al comma precedente, sono approvati con decreto dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale previa istruttoria tecnico-amministrativa da parte dell'Ufficio speciale di cui all'articolo precedente.

I progetti relativi agli interventi di ripristino o ricostruzione di infrastrutture extra-agricole, predisposti dagli enti di cui al primo comma, sono approvati con decreto dell'Assessore dei lavori pubblici, previa istruttoria tecnico-amministrativa dei propri uffici.

I progetti relativi ad opere di difesa ambientale sono approvati con decreto dell'Assessore della difesa dell'ambiente previa istruttoria tecnico-amministrativa degli uffici dell'Assessorato dei lavori pubblici.

Contestualmente all'approvazione dei progetti di cui ai commi precedenti, è disposto in favore degli enti concessionari l'accreditamento delle somme necessarie all'esecuzione dei lavori, con le modalità di cui alla legge regionale 7 gennaio 1975, n. 1.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 4.

MURA, *Segretario:*

Art. 4

Le domande per ottenere i benefici di cui alla lettera b) dell'articolo 1, corredate dal relativo progetto, devono essere presentate per l'istruttoria all'Ufficio speciale di cui all'articolo 2.

I contributi sono concessi con decreto dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale, con il quale viene disposto il pagamento, in favore dei beneficiari, di un'anticipazione pari

all'80 per cento del contributo, verso la presentazione di una fidejussione assicurativa.

Al saldo del contributo si provvede, con decreto dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale, ad ultimazione delle opere e dopo che le stesse siano state collaudate da un funzionario dell'Ufficio speciale di cui all'articolo 2.

**PRESIDENTE.** Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 5.

**MURA, Segretario:**

#### Art. 5

Le domande per ottenere i contributi di cui alla lettera c) dell'articolo 1 devono essere presentate ai Sindaci dei Comuni nel cui territorio sono ubicate le aziende danneggiate.

Alle domande deve essere allegata una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, che specifichi gli estremi catastali dell'azienda, il titolo di relazione (proprietà, affitto, ecc.), la coltura danneggiata, la sua estensione e la percentuale del danno subito dalla produzione.

I Sindaci provvedono alla liquidazione dei contributi previa istruttoria delle domande da parte dei Comitati comunali dell'agricoltura, integrati da un funzionario dell'Ufficio speciale di cui all'articolo 2.

L'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale, sulla base delle segnalazioni dei Comuni, provvede all'apertura di conti correnti presso gli Istituti tesoriери della Regione Sarda, intestati "Regione Sarda, contributo "una tantum" in favore delle aziende agrarie danneggiate dal nubifragio del 7 novembre 1983, Comune di...".

I pagamenti su detti conti correnti sono disposti dal Sindaco, mediante emissione di assegni intestati ai singoli beneficiari.

I rendiconti delle somme messe a disposizione devono essere presentati dai Comuni,

entro sei mesi dalla data di apertura dei conti correnti, all'ufficio speciale presso l'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

Le domande intese ad ottenere i prestiti agevolati di cui alla lettera c) dell'articolo 1 devono essere presentate agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, che vi provvedono sulla base della normativa vigente.

Le domande per ottenere i benefici di cui alla lettera d) dell'articolo 1 devono essere presentate all'Ufficio speciale di cui all'articolo 2, corredate da una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà che specifichi gli estremi catastali del fondo interessato dall'evento calamitoso e la coltura che in esso era praticata.

Devono altresì essere indicate nelle domande le modalità degli investimenti previsti nella stessa lettera d).

**PRESIDENTE.** Faccio notare che gli emendamenti numero 2 e 3, essendo collegati all'emendamento numero 1, ed essendo stato bocciato l'emendamento numero 1, decadono di conseguenza.

Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 6.

**MURA, Segretario:**

#### Art. 6

Con decreto del Presidente della Giunta regionale, adottato su proposta degli Assessori dell'agricoltura e riforma agro-pastorale, della difesa dell'ambiente e dei lavori pubblici, saranno delimitate le zone colpite dall'alluvione.

**PRESIDENTE.** Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

VIII LEGISLATURA

CCCLXXX SEDUTA

16 MAGGIO 1984

Si dia lettura dell'articolo 7.

MURA, *Segretario*:

Art. 7

L'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale curerà tutti gli atti necessari ad ottenere dal Ministero dell'agricoltura i benefici della legge 15 ottobre 1981, n. 590.

Le somme così attribuite alla Regione saranno fatte affluire al fondo di solidarietà regionale di cui alla legge regionale 10 giugno 1974, n. 12, e successive modificazioni ed integrazioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 8.

MURA, *Segretario*:

Art. 8

Per l'attuazione degli interventi di cui all'articolo 1 sono autorizzate le seguenti spese:

– infrastrutture e opere pubbliche extra-agrarie (lettera a): lire 8.000.000.000;

– infrastrutture e opere pubbliche agrarie, ivi comprese le strade vicinali ed interpoderali (lettera a), nonché provvidenze di cui alle lettere b), c) e d): lire 16.000.000.000.

Nel bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1984 saranno previsti i seguenti stanziamenti:

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E RIFORMA AGRO PASTORALE.

Capitolo 06120 - Somma da versarsi al fondo di solidarietà regionale in favore delle aziende e cooperative agricole colpite da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche (art. 2,

L.R. 22 gennaio 1964, n. 3; art. 20, L.R. 10 giugno 1974, n. 12; L.R. 10 aprile 1978, n. 28; L.R. 28 febbraio 1981, n. 12 e L.R. 29 settembre 1982, n. 24)

lire 16.000.000.000

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DEI LAVORI PUBBLICI

Capitolo 08155 - (di nuova istituzione) - Tit. 2 - Sez. 6 - Cat. 10 - Sett. 16 - Spese per la ricostruzione od il ripristino delle infrastrutture e opere pubbliche extra-agrarie danneggiate dal nubifragio del 7 novembre 1983 (art. 1 della presente legge)

lire 8.000.000.000

Le spese di cui alla presente legge graveranno sui citati capitoli 06120 e 08155 del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1984.

Alla relativa copertura finanziaria si farà fronte con una quota delle imposte di fabbricazione devolute alla Regione ai sensi della legge 3 giugno 1960, n. 529, e dell'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica del 22 maggio 1975, n. 480.

PRESIDENTE. All'articolo 8 erano stati presentati due emendamenti. Il numero 4, modificativo, decade, essendo conseguente all'emendamento numero 1, rimane in piedi il numero 5, sostitutivo totale a firma Zurru, Floris, Asara.

Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario*:

*Emendamento sostitutivo totale Zurru - Floris Mario - Asara.*

“L'articolo 8 è sostituito dal seguente:

“Per l'attuazione degli interventi di cui all'articolo 1 sono autorizzate le seguenti spese:

– Infrastrutture e opere pubbliche extra-agrarie (lettera a): lire 4.000.000.000

– infrastrutture e opere pubbliche agrarie,

ivi comprese le strade vicinali ed interpoderali (lettera a), nonché provvidenze di cui alle lettere b), c) e d): lire 11.000.000.000

Nel bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1984 saranno previsti i seguenti stanziamenti:

#### STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E RIFORMA AGRO-PASTORALE

Capitolo 06120 - Somma da versarsi al fondo di solidarietà regionale in favore delle aziende e cooperative agricole colpite da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche (art. 2, L.R. 22 gennaio 1964, n. 3; art. 20, L.R. 10 giugno 1974, n. 12; L.R. 10 aprile 1978, n. 28; L.R. 28 febbraio 1981, n. 12, e L.R. 29 settembre 1982, n. 24)

lire 11.000.000.000

#### STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DEI LAVORI PUBBLICI

Capitolo 08155 - (Di nuova istituzione) - Tit. 2 - Sez. 6 - Cat. 10 - Sett. 16 - Spese per la ricostruzione od il ripristino delle infrastrutture e opere pubbliche extra-agrarie danneggiate dal nubifragio del 7 novembre 1983 (art. 1 della presente legge)

lire 4.000.000.000

A favore dei suddetti capitoli è stornata la somma di L. 15.000.000.000 dal capitolo 03017 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato alla programmazione, bilancio e assetto del territorio del bilancio della Regione per il 1984 ed è in corrispondenza ridotta la riserva prevista nella voce n. 4 della tabella B allegata alla legge finanziaria della Regione per il 1984.

Le spese di cui alla presente legge graveranno sui capitoli 06120 e 08155 del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1984". (5)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare per illustrare l'emendamento l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agropastorale.

**ZURRU (D.C.), Assessore dell'agricoltura e riforma agropastorale.** Si tratta di un emendamento squisitamente tecnico, alla norma finanziaria che si è reso indispensabile in quanto lo stanziamento originariamente previsto è stato ridotto in sede di bilancio; per cui è stato necessario apportare un emendamento proprio per articolare tecnicamente in termini nuovi, tenendo conto appunto della riduzione della somma originariamente prevista.

**PRESIDENTE.** Poiché nessuno domanda di parlare, pongo in votazione l'emendamento sostitutivo numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 9.

**MURA, Segretario:**

Art. 9

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

**PRESIDENTE.** Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

**Per fatto personale.**

**PRESIDENTE.** Prima di procedere alla votazione a scrutinio segreto, ha facoltà di parlare per fatto personale, l'onorevole Baghino.

**BAGHINO (D.C.), Assessore ai trasporti.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sarò brevissimo, ma ho il dovere di chiarire, e prendo la parola per questo, alcune affermazioni. Non per controbattere, perché forse l'interlocutore non lo merita...



VIII LEGISLATURA

CCCLXXX SEDUTA

16 MAGGIO 1984

COGODI (P.C.I.). Non meritano un chiarimento sul piano del merito.

BAGHINO (D.C.), *Assessore dei trasporti*. Sì, sono d'accordo, non meritano un chiarimento, ma credo che l'Assemblea debba sapere alcune cose. Signor Presidente, quella da me presentata non è una legge dell'ultima ora. Non voglio accusare la Commissione consiliare, ma io la legge che riguarda i mezzi veloci l'avevo presentata in agosto, subito dopo l'estate, ed è arrivata in aula dalla Commissione solo in questi giorni, ecco perché avevo chiesto l'inserimento all'ordine del giorno. Quindi non c'è stata la volontà da parte dell'Assessore di fare clientelismo in questo momento e di fare la legge soltanto per "interessi particolari" come ha sottolineato il collega Anedda. Chiarito questo devo dire però che c'è stata un'affermazione di un consigliere regionale di quest'aula che merita un chiarimento da parte del sottoscritto. E' stato detto che un gruppo politico (o pseudo gruppo) presente in quest'aula, si sarebbe dichiarato contrario alla discussione della legge perché vi sono delle voci secondo le quali l'Assessore si dava da fare e si impegnava a chiedere la discussione di questa legge, che prevede dei contributi a chi gestisce gli aliscafi, perché l'assessore stesso sarebbe interessato, nel senso che avrebbe degli interessi nella società. Già altre volte, l'Assessore ha risposto in quest'aula ad insinuazioni fatte da qualche consigliere regionale, ma fatte almeno con delicatezza, tant'è che io in quest'aula ho chiarito, e l'Assemblea ha riso. Ma questa volta l'argomento è stato trattato in forma maldestra e subdola, e io ricordo che chiunque usi questi stratagemmi oltre ad essere condannabile dal punto di vista morale, può incorrere in reati che sono previsti dal codice penale: peculato, interessi privati in atti d'ufficio eccetera, cose veramente deprecabili sotto tutti i punti di vista. La cosa è grave quando è riferita a chi vi parla, che ha fatto della trasparenza amministrativa, dell'onestà, del modo di essere anche della propria vita pri-

vata una bandiera. E il popolo sardo lo sa, per aver avuto io l'onore di aver amministrato per tanti anni (troppi per alcuni) al massimo livello amministrativo regionale, quale è il comportamento non certo clientelare, e tanto meno interessato, dell'assessore Baghino nel fare politica. Certo devo constatare che il livello politico di quest'aula in questa legislatura è scaduto, per il modo con cui alcuni in quest'aula hanno condotto non la loro battaglia politica, ma la loro *bagarre*, perché non sono il solo ad essere soggetto alle loro attenzioni. Sono stati presi di mira un po' tutti, compresi i vari Presidenti del Consiglio, perché quando non si ha la capacità culturale di fare proposte in positivo, si cerca la *bagarre* politica per essere presenti nella società, in questo modo. D'altronde tutti sanno quale è il modo di essere di questo partito nella società italiana, quale iattura sia la presenza di questo gruppo pseudo politico nella società italiana, di quali nefandezze siano capaci, basti pensare che allineano nelle loro file assassini, che sono i responsabili di alcune battaglie mascherate non solo da battaglie culturali, ma da battaglie per il bene per la società. Quindi è triste sentire queste cose, soprattutto per chi ha condotto con rettitudine, con trasparenza e con onestà la sua vita politica in quest'aula e fuori. Io mi auguro, e chiudo, signor Presidente, che i Sardi non incorrano più nell'errore che hanno commesso nel '79, mi auguro che riflettano prima di votare e impediscano la presenza di elementi che non sono altro che elementi di turbativa, proprio perché non sono capaci di portare un contributo serio ai problemi che attanagliano la Sardegna.

**Approvazione dei disegni di legge: "Interventi straordinari a favore delle popolazioni colpite dall'alluvione del 7 novembre 1983" (378); "Norme attuative della legge quadro sul pubblico impiego, modificative ed integrative della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, e successive modificazioni ed integrazioni" (398); della proposta di legge: "Norme integrative per l'elezione del Consiglio regionale della Sardegna" (385) e del testo**

VIII LEGISLATURA

CCCLXXX SEDUTA

16 MAGGIO 1984

unificato delle proposte di legge (3-5-42-71) concernenti: "Nuove norme sul diritto allo studio e sull'esercizio delle competenze delegate".

**Votazioni a scrutinio segreto.**

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione a scrutinio segreto della proposta di legge numero 385, del disegno di legge numero 398, del testo unificato delle proposte di legge numero 3, 5, 42 e 71 e del disegno di legge numero 378.

**Risultati delle votazioni.**

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto della proposta di legge numero 385.

presenti	67
votanti	66
maggioranza	34
astenuti	1
votano sì	34
votano no	32

*(Il Consiglio approva).*

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge 378.

presenti	67
votanti	66
maggioranza	34
astenuti	1
votano sì	55
votano no	10
voti nulli	1

*(Il Consiglio approva).*

*(Hanno preso parte alle due votazioni: Anedda - Are - Asara - Atzeni - Atzori Angelo - Atzori Villio - Baghino - Barranu - Battolu - Becciu - Boi - Buzzanca - Carta Giorgio - Carta Mario - Castellaccio - Casula - Catte - Chessa - Cogodi - Corrias - Dettori - Floris Mario - Floris Severino - Franceschi - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu Giorgio - Lorettu - Mannoni -*

*Marras - Mela - Mereu Orazio - Mereu Salvatorangelo - Montresori - Moretti - Mulas - Muledda - Mura - Murru - Offeddu - Oggiano - Onnis - Oppi - Orrù - Pigliaru - Pili - Pintus - Piretta - Pishedda - Puggioni - Raggio - Saba Antonio - Saba Benito - Sanna Emanuele - Satta Gabriele - Satta Sebastiano - Schintu - Secci - Sechi - Serra - Spina - Tamponi - Tidu - Uras - Zurru.*

*Si è astenuta: la vicepresidente Cardia).*

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge numero 398.

presenti	67
votanti	48
maggioranza	25
astenuti	19
votano sì	41
votano no	7

*(Il Consiglio approva).*

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto del testo unificato delle proposte di legge numeri 3-5-42-71.

presenti	67
votanti	48
maggioranza	25
astenuti	19
votano sì	40
votano no	7
voti nulli	1

*(Il Consiglio approva).*

*(Hanno preso parte alle due votazioni: Anedda - Are - Asara - Atzeni - Atzori Angelo - Baghino - Battolu - Becciu - Boi - Buzzanca - Carta Giorgio - Carta Mario - Castellaccio - Casula - Catte - Chessa - Dettori - Floris Mario - Floris Severino - Franceschi - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu Giorgio - Lorettu - Mannoni - Mela - Mereu Orazio - Mereu Salvatorangelo - Montresori - Moretti - Mulas - Mura - Murru - Offeddu - Oggiano - Onnis - Oppi - Pigliaru - Pili - Piretta -*

VIII LEGISLATURA

CCCLXXX SEDUTA

16 MAGGIO 1984

Puggioni - Saba Benito - Secci - Serra - Spina - Tidu - Zurru.

*Si sono astenuti:* la vicepresidente Cardia - Atzori Villio - Barranu - Cogodi - Corrias - Marras - Muledda - Orrù - Pintus - Pischedda - Raggio - Saba Antonio - Sanna Emanuele - Satta Gabriele - Satta Sebastiano - Schintu - Sechi - Tamponi - Uras).

#### Discorsi di fine legislatura.

PRESIDENTE. Colleghi, prima del discorso della fine legislatura, ha facoltà di parlare l'onorevole Giagu, decano dell'Assemblea.

GIAGU (D.C.). Signor Presidente, cari colleghi, devo dire che ieri, e stamane, allorché in una saletta di questo storico palazzo si discuteva di come e se andare avanti in un ordine del giorno sempre più difficile, ho avuto la sensazione che fossimo arrivati ad un punto in cui molte speranze se ne andavano, sommerse dalle angustie quotidiane e dalle preoccupazioni contingenti.

Poi si è visto, fortunatamente, che la buona volontà si è affacciata e il volo è ripreso in quella linea di responsabilità che lascia a molti un gusto amaro, ma anche il senso di non essere solo dominati dagli eventi.

Ma io mi chiedo se questo basta. Se basta una modesta soddisfazione finale a giustificare un discorso di fine legislatura, dal quale ci si aspetta un giudizio sulla intera legislatura. Diciamo subito, intanto, che obbediamo ad un rituale, quindi ad un fatto di tradizione che rende molto disincantati nei giudizi, ma allo stesso tempo, nonostante tutto, ottimisti. E' andata bene questa legislatura o è andata male? Secondo una persona (che sarei io) che fra tutti noi ha la maggiore esperienza, il giudizio è anche questa volta non agevole e ancora incerto.

Ci sono fatti che inducono a una condanna generale, secondo una interpretazione di parte, ed altri fatti che in questa stessa legislatura portano ad un giudizio positivo, secondo un'altra interpretazione di parte.

Ritorna ad evidenziarsi uno schema classico, che la sociologia ha individuato da tempo,

di messa in moto di un processo di distorsione tendente a trasportare la fazione nel giudizio storico e politico.

Credo proprio che ciò avverrà per questa nostra legislatura tramontante, nella quale il machismo politico si è affermato come non mai.

L'enfatizzare per un certo aspetto la Giunta laica e di sinistra come "precorritrice", nei metodi, di una nuova visione dei problemi della Sardegna; l'enfatizzare per altro verso la forza realizzativa dell'ultimo Governo regionale, questo in carica, il raggiungimento del blocco nella smobilizzazione industriale ed economica sarda, costituiscono i suggerimenti, ahimé, che stiamo dando alla interpretazione dei nostri giorni, interpretazione che si divarica in termini politici contingenti.

Al di là della facile, ed anche, se vogliamo, giusta, constatazione di voler fare moralismo, io penso che anche in questi termini bisogna riflettere perché né il moralismo è un valore solo astratto e senza conseguenze pratiche e quindi politiche, né il richiamarsi a determinati valori è prova di una forza di autosuggestione e di convincimento a selezionare e purificare l'azione politica.

Che valore hanno queste affermazioni, che sto facendo, nel momento attuale, a che servono, perché le stiamo dicendo? A me sembra che dobbiamo profittare anche delle attuali circostanze, di questo momento di riposo e di pausa, antecedente alla imminente battaglia politica regionale, per inserirci in tutta una problematica che caratterizza il difficile e complessivo momento del Paese.

Che crisi di valori ci sia, che uno sbandamento si avverta in quasi tutte le manifestazioni della vita italiana, non sembra sia discutibile, e pertanto occorre sempre di più fare uno sforzo per frenare certe tendenze aberranti e operare un tentativo di riportare in vita elementi significativi oggi in disuso.

Così la politica del machiavello, che l'epoca della resistenza aveva ripudiato, la affermazione di valori unificanti contro la tendenza alla fazione, la ricerca di valori sempre più limpidi e generali, si ripresentano oggi come la nuova frontiera per le forze politiche italiane,

pur se vecchie bandiere di un periodo prestigioso.

L'intuizione di Julien Benda sul "tradimento dei clerici" e cioè il tradimento degli intellettuali ai doveri che tutti coloro che pensano devono anteporre nella loro azione, si presenta oggi più che mai vitale, anche se sono mutate le motivazioni, i valori, le forze, presenti alla invettiva del filosofo francese nel 1930, e la nostra realtà, quella sarda, è ben altra cosa di quella lontana realtà.

Allora tradivano gli intellettuali (e ciò sta per politici) che concepivano la giustizia astratta, la verità astratta, la ragione astratta e sopprimevano il diritto, scegliendo l'ordine, la persona, scegliendo il fascismo, il diritto dei popoli terzi, scegliendo il colonialismo.

Oggi, e per conto nostro, tradiscono coloro che, per amore di fazione, affrontano la realtà con sistemi e azioni atte a far trionfare il proprio punto di vista, senza accertare e porre in conto che gli interessi della Sardegna possono essere altri e diversi. Oggi, tradiamo noi che ci adagiamo su una situazione di cristallizzazione di strumenti amministrativi senza attuare il principio che ogni cosa ha in sé la propria rivoluzione e che si autogoverna.

Oggi tradiamo noi che dell'autonomia, del suo concetto, delle sue idealità, della sua forza, abbiamo fatto una cosa formale, astratta, retorica con significati ripetuti, cristallizzati, non più rinverditi.

Oggi tradiamo noi, portati spesso ad affrontare in termini di alibi i rapporti con lo Stato e la comunità nazionale.

Oggi tradiamo noi portati a soffocare qualsiasi moto di confessione delle nostre insufficienze ed a nascondere i nostri vizi retorici.

Oggi tradiamo noi a non combattere le nostre battaglie con estrema chiarezza, con confronto reale, con affermazioni responsabili.

Oggi tradiamo noi, a non avere il coraggio di sentirci sardi, di appartenere alla nazione sarda, in termini corretti e non di sfida solo politica, per la paura di fare o agevolare giochi altrui.

Oggi tradiamo noi se pensiamo che è tutto di altri e non nostro il fatto negativo

delle cose nelle quali siamo impegnati e della situazione del Paese e della Sardegna.

Cari colleghi, avevo detto che le mie brevi riflessioni avrebbero assunto un valore moralistico. Certamente lo hanno, ma l'invettiva anche quella scarsamente controllata è certamente necessaria in momenti difficili, come quello odierno.

Diceva Moro (uno di quei personaggi che, per quel che mi riguarda, si scoprono nelle loro forti intensità dopo che in vita li si è ignorati) che la vita politica è fatta di cose, di tante cose, piccole e grandi e che quel che rimane alla fine è il filo che le tiene unite ed è un filo di astratti valori morali, ben più forti delle passioni, personali e collettive.

Cari colleghi: arrivederci, qui dentro o nelle immediate vicinanze, in attesa che il palazzo della Regione sia finalmente ultimato!

*(Applausi).*

PRESIDENTE. Ringrazio a nome dell'Assemblea l'onorevole Giagu.

Onorevoli colleghi, è questa l'ultima seduta dell'ottava legislatura ed è perciò doveroso trarre un bilancio della nostra attività consiliare in questi travagliati cinque anni.

Innanzitutto desidero rivolgere, a nome di tutta l'Assemblea e mio personale, un fervido augurio di pronta guarigione al presidente Franco Rais, che per ragioni di salute oggi non è qui tra noi.

Tempo di bilanci, dunque, e quindi di cifre, anche se in un organismo politico e soprattutto in un'assemblea legislativa le cifre per sé stesse sono poco significative. Questa legislatura si era aperta con grandi speranze e in una situazione politica che vedeva, almeno sui temi fondamentali della nostra autonomia, una solidarietà tra tutte le grandi forze, solidarietà tale da far presumere che ci trovassimo in una nuova fase costituente dell'autonomia stessa. In questa direzione, infatti, si rivolgeva la riflessione, promossa in particolare dal Consiglio regionale, sui primi trent'anni della Re-

gione e, quindi, sulle sue capacità di affrontare e governare il complesso dei rapporti sociali, economici e politici di una realtà proprio in quegli anni sottoposta ai colpi violenti di una crisi economica di notevolissime proporzioni e con profonde ripercussioni sul tessuto sociale dell'Isola. Una crisi che, ponendo in forse gran parte della base produttiva industriale costruita nel corso dei due piani di rinascita, ha indotto ad una attenta revisione critica dell'esperienza fino ad allora compiuta.

E' in questa temperie politica che sono avvenute le elezioni per l'ottava Assemblea regionale ed è in questo clima che sono stati registrati mutamenti anche notevoli degli schieramenti presenti in Consiglio. Le diverse interpretazioni dei fatti politici hanno forse determinato le non poche difficoltà che si sono palesate sia nella formazione degli organi consiliari, sia nella formazione delle Giunte. Così, alla guida dell'Assemblea sono stati tre presidenti: Armando Corona; Alessandro Ghinami; Franco Rais. E, per la prima volta nella storia della nostra autonomia, si è approdati alla formazione di un esecutivo espressione delle forze laiche e di sinistra.

Collegi del Consiglio, è stata dunque questa una legislatura abbastanza tormentata sia per i mutamenti politici sia per l'incalzare della crisi economica che ha portato la Sardegna ad avere i più alti indici di disoccupazione di tutte le regioni italiane. L'ultima eco di questa situazione è stata la marcia del lavoro che si è conclusa nei giorni scorsi a Cagliari. Tutto questo ha indubbiamente inciso sull'attività legislativa anche se, con uno sguardo alle cifre, si tratta sempre di un'attività di tutto rispetto con 438 progetti di legge presentati, 214 approvati, 24 rinviati dal Governo, 12 riapprovati e 4 respinti. Sono state presentate ben 18 proposte di legge nazionale delle quali 10 sono state approvate dal Consiglio. Sono stati presentati 50 programmi, di cui 43 sono stati approvati.

Sono state svolte 124 delle 809 interrogazioni presentate e 109 delle 511 interpellanze presentate. Sono state, inoltre, presentate 89 mozioni, ne sono state discusse 37

e approvate 6. Sono stati approvati 386 ordini del giorno e le sedute del Consiglio sono state 380.

Dell'attività legislativa occorre sottolineare l'approvazione di diversi provvedimenti significativi quali le norme in materia di bilancio e contabilità della Regione; il corpo di leggi sanitarie e, in particolare, quella riguardante l'individuazione, la costituzione e l'organizzazione delle U.S.L. ed i provvedimenti a favore di particolari categorie di ammalati; le nuove norme in materia urbanistica; sulla formazione professionale; sul diritto allo studio; sulla trasformazione dell'ETFAS e la regionalizzazione dell'Ente Flumendosa; sulla gestione irrigua dei Consorzi di bonifica; gli statuti delle Comunità montane; la costituzione di nuovi comuni; le norme per il marchio di origine e di qualità dei prodotti dell'artigianato sardo; i provvedimenti per favorire l'occupazione e le norme per agevolare il voto dei sardi residenti all'estero.

La nostra attività legislativa si è inoltre, mi piace rimarcarlo, estrinsecata con l'approvazione e l'invio al Parlamento nazionale di importanti provvedimenti. Due, soprattutto: il primo, relativo alla definizione del numero dei consiglieri regionali; il secondo, in accoglimento di una proposta di iniziativa popolare, riguardante la tutela della minoranza linguistica sarda, in applicazione dell'articolo 6 della Costituzione della Repubblica.

Si impone, peraltro, è doveroso rimarcarlo, un lavoro di attenta delegiferazione nella prossima legislatura che consenta un'impostazione più snella, organica e moderna della produzione delle norme legislative.

Ai lavori dell'Aula occorre aggiungere il grande lavoro svolto dalle commissioni: 1249 sedute, comprese le 8 inchieste e indagini compiute: sullo stato della giustizia, sui problemi dell'informazione, sulla situazione carceraria, sugli ospedali, sul problema delle tossicodipendenze, sulle lagune e laghi salati, sugli incendi e (quest'ultima non è ancora terminata) sulla situazione industriale. E' stato un lavoro che non esito a definire notevole poiché — anche se questa non è stata una legislatura di grandi riforme — è stata però foriera di

innovazioni tecniche e di attuazione di importanti riforme nazionali. Ricordo in proposito la legge di contabilità (che era in elaborazione da ben 7 anni), l'attuazione della riforma sanitaria e la revisione del Titolo III dello Statuto. A queste occorre aggiungere tutte le norme che di fatto modificano la legge 33 sui compiti della Regione in materia di programmazione e, soprattutto, l'inizio della riforma dello stesso regolamento del Consiglio. Su questo tema — com'è noto — vi sono profonde diversità di opinioni, ma è unanime — ritengo — la convinzione della necessità di una riforma. Il lavoro fin qui svolto servirà certamente a giungere ad una completa riforma del regolamento in modo da raccordare meglio non soltanto i rapporti tra il legislativo e l'esecutivo, ma anche gli stessi lavori interni del Consiglio. La mia personale esperienza di questi anni mi induce a raccomandare ai colleghi che costituiranno la prossima Assemblea di considerare prioritario e urgente l'impegno per la definizione di un regolamento che ponga il nostro Consiglio all'altezza dei numerosi e complessi compiti che competono ad un'assemblea moderna.

Collegi del Consiglio, per migliorare l'attività legislativa è stato superato, proprio in questa legislatura, lo scoglio più grosso: la costruzione della nuova sede del Consiglio regionale, quella che nel linguaggio giornalistico era stata definita una delle "incompiute" di Cagliari da oltre vent'anni. Oggi la costruzione del complesso è molto avanti e tutto lascia presumere che i tempi previsti saranno rispettati e che entro l'anno venturo il nuovo palazzo sarà consegnato. Questo consentirà un migliore svolgimento dei lavori sia in Commissione sia in Aula, e consentirà, altresì, un regolare svolgimento delle attività collaterali. Tra queste ritengo andrà sviluppata l'attività culturale della quale, in questa legislatura, sono state poste concrete basi. Tutti ricorderanno il volume "Le opere e i giorni" edito dal Consiglio, che ha avuto vasta eco negli ambienti culturali e sulla stampa. E' in preparazione un altro volume dedicato ai "Catalani in Sardegna" da pubblicare in collaborazione con la Generalitat catalana e sono soprattutto cominciati i lavori per un'operazio-

ne culturale di grande respiro: l'edizione critica degli "Acta curiarum regni Sardiniae dal XIV al XVII secolo", degli atti parlamentari del periodo sabauda, degli atti della Consulta regionale sarda. La pubblicazione di atti parlamentari, ora sparsi tra numerosi archivi italiani e stranieri, costituirà una fonte di studio preziosa per il lavoro di scavo nel nostro passato sul quale tante energie intellettuali sono impegnate, ma, soprattutto, consentirà di analizzare, attraverso un lungo arco di secoli, il ruolo politico svolto dai parlamentari sardi, la loro capacità di intervento nella soluzione dei problemi relativi alla situazione politica e giuridica dell'Isola nei diversi periodi storici, la tensione autonomistica che essi seppero via via esprimere. Queste operazioni culturali, che idealmente continuano e documentano la riflessione critica sull'autonomia iniziata nel 30° dello Statuto, costituiranno senza dubbio la necessaria base di conoscenza per le successive elaborazioni istituzionali.

Queste, direttamente organizzate da organi consiliari o da associazioni collaterali come quella degli ex consiglieri, sono già cominciate attraverso convegni, seminari, pubblicazioni, fornendo materiali che saranno certamente utilissimi a coloro che opereranno nella nona legislatura e che si troveranno dinnanzi a problemi come quello del rinnovo dell'intervento straordinario ex articolo 13 dello Statuto, del rinnovo della legislazione per il Mezzogiorno, della istituzione dei punti franchi o della zona franca. Nella prossima legislatura si svolgerà, inoltre, la mostra, promossa dalla Presidenza del Consiglio, sulla produzione artistica in Sardegna dalla seconda metà dell'800 ai giorni nostri attraverso le collezioni del Consiglio e della Giunta regionale e dei principali enti pubblici della Sardegna. Il Consiglio ha provveduto infatti ad organizzare un catalogo critico delle opere del proprio patrimonio artistico.

Il Consiglio di Presidenza, inoltre, ha legato a questa nuova attività culturale e politica la dotazione di mezzi idonei, ristrutturando l'ufficio studi e istituendo l'ufficio stampa: sono state poste, cioè, le basi per una pre-

senza più costante, e perciò qualificata, degli organi consiliari non soltanto nel dibattito politico ma anche, attraverso i mass-media, nella società civile.

Onorevoli colleghi, la prossima legislatura si prospetta quale momento cruciale nella vita della nostra autonomia. Ad essa, infatti, spetta il difficile, ma esaltante compito, di ridisegnare i confini dei nostri poteri autonomistici. La revisione statutaria, la applicazione dell'articolo 13 dello Statuto, la riforma interna della Regione, temi su cui tanto appassionatamente ci si è confrontati in questi anni, dovranno vedere nel corso della nona legislatura una definizione adeguata alle aspirazioni di autogoverno che il nostro popolo esprime. Tale definizione dovrà collocare la nostra realtà regionale nel contesto europeo e mediterraneo, esaltando il ruolo di ponte che la Sardegna può assolvere tra i Paesi della Comunità europea e i Paesi dell'altra sponda del Mediterraneo. Esigenze, queste, ribadite anche nell'ambito della I Conferenza delle regioni della Comunità europea e dei Paesi candidati, che si è svolta a Strasburgo nel gennaio scorso.

Nonostante le difficoltà obiettive nelle quali il Consiglio ha agito in questi cinque anni, la legislatura può, dunque, annoverare al suo attivo importanti deliberazioni e, soprattutto, chiude in una proiezione di rinnovamento e funzionalità. Di questo dobbiamo dare atto a tutti i consiglieri, al personale del Consiglio, agli organi di stampa che, anche con il loro stimolo spesso critico, hanno però collaborato al buon andamento dei lavori.

Colleghi del Consiglio, nel concludere, voglio esprimere a quanti di voi siederanno nella nuova assemblea e ai nuovi eletti l'augurio

di poter svolgere la loro importante funzione in un clima di serenità e di pace, e di riuscire a portare a termine quegli impegni che più urgono nell'Isola e che noi, nonostante lo sforzo compiuto, non abbiamo avuto la sorte di condurre a buon termine.

Voglio inoltre rivolgere un saluto e un ringraziamento ai colleghi per l'affetto e la stima che hanno voluto dimostrarmi in tante occasioni, e un ringraziamento particolare ai colleghi dell'Ufficio di Presidenza, ai colleghi capigruppo per la collaborazione che mi hanno offerto, al Presidente e a tutti i membri della Giunta. Saluto e ringraziamento che debbo esprimere anche verso il Segretario generale e il personale tutto per il prezioso lavoro che hanno prodigato per il buon funzionamento di questa assemblea.

Onorevoli colleghi, nel chiudere i lavori il pensiero e il saluto di noi tutti va a tutto il popolo sardo e in particolare ai nostri giovani e alle nostre donne con tanta intelligenza, tenacia e speranza, impegnati a delineare, per la nostra Isola, un futuro di vita civile e di convivenza pacifica.

L'augurio che rivolgiamo a tutti i sardi è che nei prossimi anni sappiano lottare con sempre più ferma determinazione per fugare gli incombenti pericoli che insidiano oggi la pace.

*(Applausi).*

*La seduta è tolta alle ore 19 e 55.*

**DAL SERVIZIO RESOCONTI**

*Il Capo Servizio f.f.*

**Dott. Antonio Solinas**



**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni, annunziate in apertura di seduta.**

*Interpellanza Atzori Angelo - Ladu Salvatore - Oppi - Montresori sulla liquidazione del lavoro straordinario al personale impegnato nella campagna antincendi.*

I sottoscritti chiedono di interpellare gli Assessori dell'ambiente e del personale per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per fronteggiare il grave problema della regolamentazione del monte ore straordinario per il personale impiegato nelle campagne antincendi considerato il vivo malcontento della categoria interessata e l'imminente inizio dell'attività estiva antincendi.

Gli interpellanti fanno presente che il problema, che era stato oggetto di apposita legge regionale, non è stato risolto a causa del rinvio da parte del Governo della stessa legge.

Nella imminenza della prossima campagna antincendi 1984, è indispensabile trovare una soluzione al problema anche in via amministrativa, se non è possibile quella legislativa, che consenta l'espletamento della campagna stessa evitando possibili controversie con il personale addetto.

In tal senso gli interpellanti chiedono

una iniziativa urgente che dia assicurazione e certezza del buon esito dell'attività antincendi e garanzie al personale all'uopo impiegato. (511)

*Interrogazione Ladu Salvatore sulla mancata realizzazione del recupero del Santuario di Nostra Signora di Gonare situato tra i Comuni di Sarule e Orani.*

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore dei lavori pubblici e della pubblica istruzione e beni culturali per conoscere le ragioni per cui due finanziamenti disposti rispettivamente dall'Assessorato ai beni culturali per 100 milioni e da quello dei lavori pubblici per 220 milioni non siano ancora stati utilizzati dai Comuni interessati, pregiudicando così l'immediato recupero di un Santuario, come quello di Nostra Signora di Gonare, che ha un notevole interesse storico-ambientale e socio-religioso in quanto, malgrado l'attuale situazione di precarietà in cui si trova, è frequentato da numerosi cittadini delle due comunità e dell'intera Barbagia.

L'interrogante chiede pertanto un intervento urgente degli organismi competenti presso gli Enti locali interessati perché si dia inizio immediato ai lavori programmati ed appaltati (Comune di Orani). (809)